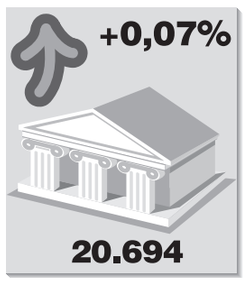
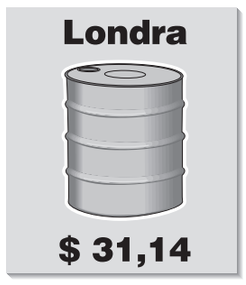
mibtel



petrolio



euro/dollaro

Cresce la raccolta delle banche

MILANO Frenano per il terzo mese consecutivo gli impieghi delle banche italiane. A gennaio 2004, secondo i dati dell'Abi, gli impieghi complessivi del totale delle banche in Italia hanno segnato un tasso di crescita tendenziale del 5,30% a fronte del +6,02% di dicembre e del +7,04% di novembre 2003. Nel dettaglio, lo scorso mese l'ammontare degli impieghi del sistema bancario italiano è risultato pari a 1.034 miliardi di euro, con un flusso netto di nuovi impieghi di oltre 52 miliardi di euro rispetto a gennaio 2003.

Risultato invece positivo per la raccolta bancaria a gennaio 2004. Secondo i dati dell'Abi la raccolta delle banche italiane ha raggiunto nel mese i 940 miliardi di euro segnando una variazione tendenziale positiva dell'8,38% che si raffronta con un +6,29% di dicembre 2003 e un +6,01% di gennaio 2003. Tra le diverse componenti della raccolta si segnala l'accelerazione dei depositi da clientela (+8,19% tendenziale) e un assestamento delle obbligazioni delle banche che hanno segnato un +8,70% tendenziale (+9,60% a gennaio 2003).

Rimangono infine sostanzialmente stabili a novembre 2003 le sofferenze nette bancarie. Secondo i dati dell'Abi le sofferenze al netto delle svalutazioni sono risultate pari a 21,44 miliardi di euro, 75 milioni in più rispetto a ottobre 2003 e 90 milioni di euro in meno rispetto a novembre 2002. La variazione tendenziale risulta prossima allo zero e pari, nel dettaglio a -0,42 per cento. Stabili anche il rapporto sofferenze nette/impieghi totali che si è collocato a novembre 2003 al 2,06% dal 2,22% di novembre 2002 e dal 2,07% di ottobre 2003.

Pensare l'Italia
Antonio Gramsci
in edicola con l'Unità a € 3,50 in più

economia e lavoro

Le religioni dell'umanità
Cristianesimo
in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

Pensioni, il governo vuole lo scontro

Dal 2008, 60 anni di età e 35 di contributi. Oggi round decisivo

Felicia Masocco

ROMA Dal 2008 l'età per andare in pensione di anzianità passa da 57 a 60 anni, fermi restando i 35 anni di contributi. Lo ha deciso ieri il governo ricompattato dopo un vertice a Palazzo Chigi. «C'è accordo pieno», ha dichiarato il vicepremier Gianfranco Fini e prima di lui lo stesso aveva detto il ministro Maroni, quantunque in tarda serata il collega Buttiglione ancora parlava di «limature» da fare, peraltro su cose non proprio secondarie visto che in discussione c'era il che fare dopo il 2008, se intervenire sugli anni di contributi elevandoli gradualmente o se invece agire, sempre con gradualità, sull'età anagrafica: questa, alla fine l'ipotesi più accreditata.

L'intesa è frutto di una mediazione che smussa soltanto i contorni di una riforma che nel suo impianto rimane pesantissima per i lavoratori e per i sindacati, non solo confederali, la cui bocciatura è pressoché scontata. L'innalzamento dell'età pensionabile resta, in un colpo solo tra il 31 dicembre 2007 e il primo gennaio del 2008 si passa dai 57 anni di età richiesti oggi, ai 60 anni; così come resta un risparmio di spesa previdenziale dello 0,7% sul Pil: il prezzo dovuto da Berlusconi a Bruxelles e alle agenzie di rating per compensare una paio di leggi finanziarie tutte una-tantum, condoni e cartolarizzazioni. La nuova proposta reinserisce il «doppio canale» cioè il mix tra età anagrafica e anni di contributi previsto dalla riforma Dini e sparito dalla delega originale, ma mantiene l'impianto di una riforma che i sindacati non manderanno giù. Quello che si profila è uno scontro. Tanto più che il 2008 è l'anno di partenza: tra il 2010 e il 2012 le cose cambieranno e per andare in pensione ci vorranno 61 o 62 anni di età, e così crescendo fino ad arrivare a 65 anni. L'altra ipotesi considerata prevede di elevare gradualmente il requisito contributivo a scaglioni di due anni, ad esempio nel 2010 sarebbero 36 anni di contributi, nel 2012 37 e così fino a 40. E il giro di vite si fa più stretto con la chiusura di due o addirittura tre «finestre» di uscita previste dalla Dini. L'emendamento che oggi verrà presentato alle parti sociali però non ne farebbe menzione e una ragione c'è, con l'annuncio della chiusura ci sarebbe un esodo massiccio, meglio, quindi, un decreto a tempo debito. Resta poi in piedi la possibilità di andare in pensione con 40 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica.

Nonostante i mugugni dell'Udc con Sergio D'Antoni e Luca Volonté che hanno polemizzato con Maroni, alla fine il governo una parvenza di unità l'ha ritrovata. E fronte comune faranno Cgil, Cisl e Uil: per capire l'aria che tira basti pensare che una riunione delle segreterie unitarie è stata fissata per le 19 di domani, praticamente due ore dopo l'appuntamento con il governo, con gli altri sindacati e gli imprenditori (totale di 36 sigle) a Palazzo Chigi. Divisioni non ce ne saranno, salvo clamorosi colpi di scena la risposta al governo i sindacati la daranno insieme e non sarà positiva. Meno probabile, anche se non viene esclusa, la dichiarazione già oggi di uno sciopero contro questa riforma, il percorso di mobilitazione che Cgil, Cisl e Uil potrebbe partire dalle assemblee nei luoghi di lavoro anche perché rimane da capire la sorte dell'emendamento che verrà illustrato oggi. È infatti piuttosto nutrito il partito di chi sostiene che una volta presentato non marcerà spedito in Parlamento, la campagna elettorale è già cominciata.

Il quadro si completa con altre due modifiche della delega: l'introduzione del silenzio-assenso per trasferire il Tfr ai fondi pensione e lo stralcio della decontribuzione che potrebbe essere inserita nel decreto 848 bis, quello sull'articolo 18. Oggi quindi il round decisivo: la ha già fatto sapere con la segretaria confederale Morena Piccinini che la "nuova riforma" «è inaccettabile»; la Uil con il leader Luigi Angeletti sostiene che «l'età pensionabile non può essere fissata per legge»; Savino Pezzotta ha rinviato il giudizio ad oggi, ma chi ieri lo ha ascoltato al Cnel non ha potuto ignorare i toni durissimi usati dal leader Cisl contro il governo. Assai infuriata anche l'Ugl, il sindacato di area An: «Così lo scontro è inevitabile».

I ministri dell'Economia e del Welfare Giulio Tremonti e Roberto Maroni Andrew Medichini/Ap

La multinazionale tedesca ha annunciato l'intenzione di mantenere la produzione del lamierino magnetico

Terni, la Thyssen non chiuderà

MILANO La Thyssen Krupp intende mantenere la produzione del lamierino magnetico alle acciaierie di Terni. Lo ha detto ieri sera l'amministratore delegato di Ast spa, Giovanni Bertoni, ai sindacati e al ministro Antonio Marzano durante l'incontro in corso al ministero delle Attività produttive.

La clamorosa retromarcia della multinazionale tedesca, che fino a pochi giorni fa sembrava decisa a cessare la produzione di lamierino magnetico nello stabilimento umbro, arriva dopo settimane di mobilitazione dei lavoratori e dell'intera comunità ternana. L'impianto del magnetico oggi appartenente alla società Electrical Steel-TK tornerà alla società Ast, sempre della Thyssen Krupp. «Se è così e non solo una promessa - afferma il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani - ma un impegno serio, che verificheremo negli incontri sul piano industriale, sarebbe un risultato che premierebbe la forte determinazione e la lotta dei lavoratori e del sindacato». «Si è fatto un passo in avanti, ma la vertenza rimane aperta», commenta il segretario nazionale della Fiom Riccardo Nencini.

In effetti l'intesa di ieri sera rappresenta soltanto un primo - ma fondamentale passo - per scongiurare la minaccia della cancellazione dell'attività. L'azienda tedesca ha infatti sottoscritto non un vero accordo ma un verbale nel quale afferma di impegnarsi a mantenere la produzione dell'acciaio magnetico a Terni. Manca ancora, però, il contenuto più importante di un eventuale accordo sindacale: cioè un piano industriale nel quale la Thyssen Krupp spieghi anche su quali risorse (finanziarie e occupazionali) intende dare seguito a questo impegno-ripensamento. E su questo punto, ieri sera, le parti si sono date novanta giorni di tempo per sviluppare un confronto. «Questo significa che con l'unità e la solidarietà, e con una vasta rete di alleanze politiche e sociali si possono conseguire importanti risultati per il lavoro e per l'occupazione - dice Cesare Damiano, responsabile del lavoro dei Ds - ora l'ottimismo che accompagna questo annuncio dovrà consolidarsi attraverso accordi precisi».

gp.r.

Sindacati fermi sulle garanzie occupazionali

Ilva di Cornigliano preaccordo sulle aree Ma la strada resta in salita

Giampiero Rossi

MILANO Qualche schiarita, ma ancora molta strada da fare per costruire un futuro ai 2700 lavoratori dell'Ilva di Cornigliano, a Genova. Nella notte tra martedì e ieri, a Roma, è stato raggiunto un preaccordo sulle aree, ma i sindacati restano fermi nella loro richiesta di precise garanzie per gestire la difficile fase di transizione dal punto di vista occupazionale.

Ieri, intanto, il segretario dei Ds Piero Fassino ha incontrato una delegazione di operai delle acciaierie genovesi. «Servono le certezze necessarie - ha detto Fassino - e dal preaccordo siglato ieri è necessario passare in fretta ad un accordo vero e proprio». Secondo il segretario dei Ds è necessario «avere certezze sul piano della produttività e conoscere dall'imprenditore Riva quali investimenti sono previsti e i dettagli del piano industriale. «Bisogna sapere - ha aggiunto - se esistono prospettive di investimenti per la nuova società che curerà il passaggio delle aree e soprattutto quali garanzie verranno date ai lavoratori». A Fassino hanno rivolto un appello i lavoratori presenti: «Vogliamo sapere quali sono gli impegni che intende prendere il centro sinistra, dal momento che per noi il lavoro è sacro». E su questo punto il segretario regionale ligure dei Ds Mario Margini ha ribadito che «occorre ancora capire quali garanzie occupazionali verranno date e quali finanziamenti sono disponibili per la bonifica, per il trattamento dei lavoratori e per le infrastrutture che dovranno sorgere sulle aree».

> Fassino incontra una delegazione di operai: «Necessarie certezze sulle prospettive»

Il preaccordo tra governo, enti locali e Ilva sulle acciaierie di Cornigliano induce i sindacati ad accogliere positivamente «il fatto che ci sia un quadro di riferimento. Ma i rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto «il tempo necessario per fare l'accordo sindacale». Perché, come dice a chiare lettere il segretario della Fiom Cgil ligure, Corrado Cavanna, «il problema è tutelare i lavoratori dell'Ilva e delle società degli appalti fissi, e ci devono dire in che modo si intende creare occupazione "aggiuntiva" su quelle aree». Ci vorranno circa quindici giorni, spiega il coordinatore nazionale siderurgia della Uilm, Mario Ghini, sollecitando l'apertura del tavolo tecnico che dovrà avvenire «al massimo entro la prima settimana di marzo». In particolare l'intesa dell'altra notte riprende, integrandolo, l'accordo di programma del 1999. Alla Ilva, quindi, andranno in usufrutto per 99 anni parte del terreno e, in cambio, parte delle aree torneranno alla città. Nei prossimi giorni, spiega ancora Ghini, «partiranno gli incontri tecnici» a cui seguirà «un accordo quadro complessivo a palazzo Chigi che preveda l'accordo sindacale e di programma». Tra le soluzioni, aggiunge il sindacalista, si è parlato «eventualmente anche di cassa integrazione». Per questo è stata chiesta la convocazione di un tavolo che «ci auguriamo venga aperto nei prossimi giorni» e che «solleciteremo». I tempi sono infatti stretti, i tavoli , secondo Ghini, dovranno iniziare «tra la fine di febbraio e, al massimo, entro la prima settimana di marzo». «Ad ogni modo - taglia corto Franco Grondona della Fiom di Genova - l'accordo dice che senza il nostro assenso non si fa niente».

La proposta della Cgil all'interno di un sistema di nuove regole per la democrazia economica. Incontro all'Arel tra le forze politiche sulla riforma delle Authority di controllo

Contro le crisi finanziarie tutele collettive per i risparmiatori

Bianca Di Giovanni

ROMA «È necessario pensare alla difesa dei risparmiatori anche con forme di tutela collettive, come la *class action* utilizzata negli Stati Uniti». È uno dei cinque punti-chiave proposti da Guglielmo Epifani per affrontare in modo efficace le ultime crisi finanziarie. Il segretario generale interviene in chiusura del convegno «Finanza allegra e cattiva impresa - Quali regole per la democrazia economica?» organizzato ieri dalla Cgil (relazione introduttiva della segretaria confederale Nicoletta Rocchi, moderatore Massimo Riva).

Appuntamento «strategico» quello a Corso d'Italia. In molti sul podio parlano di «prove tecniche di convergenza», visto che si ritrovano accanto esponenti di governo (Antonio Marzano), maggioranza (Pietro Armani, An, e Bruno Tabacci, Udc) e opposizione (Enrico Letta, Margherita, e Pier Luigi Bersani).

E alcuni di loro (Bersani, Letta e Tabacci) già si preparano ad un altro incontro: quello del pomeriggio a porte chiuse all'Arel dove si sono visti esponenti di tutte le forze parlamentari per un confronto sulle diverse proposte di legge sulla riforma delle Authority presenti in Parlamento. E non solo. Deputati e senatori pensano già all'audizione prevista in un primo tempo per oggi, ma forse rinviata a lunedì per i lavori parlamentadi sul decreto salva Rete4, che vedrà i vertici di Intesa (Corrado Passera) e quelli di Capitalia (Cesare Geronzi e Matteo Arpe) affrontare le domande dei parlamentari: il clima si prevede infuocato almeno tanto quanto quello che accompagnò l'audizione di Antonio Fazio. Come dire: molto si muove sul fronte del risparmio, anche se si è ancora al libero confronto di idee che restano per ora assai lontane. Per di più in uno scenario politico in cui tornano gli steccati, dopo le bordate di Silvio Berlusconi contro Prodi e contro l'euro. «Così il dialogo diventa sempre più difficile», commenta Letta.

All'incontro dell'Arel ha partecipato una folta «pattuglia» di parlamentari, tra cui Bersani, Vincenzo Visco, Nicola Rossi e Lanfranco Turci dei ds. «Molte critiche sono state rivolte agli articoli del disegno di legge del governo che riguardano il Cicr - rivela Turci all'uscita - anche membri della maggioranza hanno detto che non sono disposti a fare le barricate per difenderlo». Scricchiola il cavallo di Troia costruito da Giulio Tremonti per mettere le mani sul sistema bancario? È ancora presto per dirlo: un conto sono gli incontri informali, altro conto sono i voti alle Camere. «Per noi l'unica vera partita è in Parlamento - spiega Visco - e non credo proprio che lì la maggioranza sia così unita. I punti di vista saranno molto più variegati». «Vogliamo una discussione *coram populo* - aggiunge Bersani - Per questo abbiamo chiesto due giorni di dibattito parlamentare in conclusione dell'indagine parlamentare». Ieri sarebbe anche emersa la volontà comune di prevedere nel testo di riforma norme più specifiche sulla *corporate governance*.

In casa Cgil, intanto, si mettono i punti fermi per una riforma che sia equa ed efficace. «No ad ingerenze dell'esecutivo sulle Authority», dichiara Nicoletta Rocchi. Mentre Epifani incassa l'applauso quando difende l'autonomia e la professionalità di Banca d'Italia. Il segretario spera in un rafforzamento dei controlli interni ed esterni sulle imprese e a un rapporto diverso tra banche e imprese.

ANAS S.p.A.
Compartimento della Viabilità per il Piemonte
AVVISO DI GARA: 02/PI/2004 - S.S. 142 BIELLESE e S.S. 229 LAGO D'ORTA - Provincia Novara. Modalità scelta contraente: Asta pubblica. Lavori di costruzione variante ai centri abitati di Cureggio e Borgomanero - lotto 2°- stralcio di completamento dalla S.S. 32 Dir alla S.S. 142. Importo lavori a base d'asta (compresi oneri per la sicurezza): €. 9'511'921.82; cat. prev. OG3; class. VI con riferimento all'intero ammontare dell'appalto; altre cat.: OS13-OS12-OG11-OS11-OG8. Oneri piani di sicurezza €. 277'553.07; Durata dell'appalto: gg. 500. Responsabile Procedimento Ing. D. PETRUZZELLI. Scadenza presentazione offerte: **ore 13.00 del 29.03.04.** Il bando integrale è inviato alla GUCE il 11.02.04 e pubblicato sulla GURI n. 41del 19.02.04, all'albo del Comune di Torino e Novara, nella sede compartimentale di Torino e Novara, sui siti internet all'indirizzo www.stradeanas.it e www.regione.piemonte.it.
IL DIRIGENTE AMM.VO: Avv. Daniele TORNUSCIOLO